

riali, Pallavicino, Paluzzi e Rondidini che il 15 non erano presenti.<sup>1</sup> Alla fine d'aprile ebbe di nuovo un miglioramento che però non continuò. Nonostante la sua debolezza ed i dolori che soffriva, il 15 maggio ricevette per un mezzo quarto d'ora l'ambasciatore spagnuolo e poi anche i cardinali Vendôme e Delfino. Nel giorno seguente subentrò un peggioramento, il 19 il Papa si comunicò un'altra volta e ricevette l'Estrema Unzione.<sup>2</sup> All'Ave Maria del 22 maggio il sessantanovenne venne liberato dai suoi lunghi e nella fine, assai tormentosi dolori.<sup>3</sup> La notizia dell'invasione di Luigi XIV nei paesi ereditari spagnuoli, fatto che rendeva definitivamente impossibile il progetto, da lui sempre ancora accarezzato, di una lega contro i Turchi, non lo trovò in vita.

Se il dodicenne pontificato di papa Chigi non soddisfece le alte aspettative che si associarono all'elevazione di un uomo così eminente per copia di dottrina, abilità d'affari e virtù,<sup>4</sup> ciò non fu sua colpa. Egli possedeva tutte le attitudini per essere un grande Papa, ma anche per lui dovevano valere le rassegnate parole

<sup>1</sup> Vedi GÉRIN II 158 s., Cfr. \* *Avviso* del 21 maggio 1667. Archivio segreto pontificio. RANKE scrive (III 37 s.): « quando le sue negoziazioni andavano male, ne dava colpa agli interessi dei cardinali. Ancora nel delirio avanti la sua morte, lo si udì parlare di ciò ». Per lo contrario è da notare che il testo del discorso di Alessandro VII non permette di parlare di discorsi in delirio. Per quello che riguarda gli interessi dei cardinali, cioè della possibilità di comprare un certo numero dei membri del collegio dei cardinali, GÉRIN ha dimostrato che Orsini, Azzolini e Madaleschini erano accessibili al danaro francese. Circa le pensioni della Spagna ai cardinali vedi la \* nota nell'Archivio dell'Ambasciata di Spagna in Roma I 46.

<sup>2</sup> Cfr. le relazioni diffuse di Ferd. Raggi in NERI, loc. cit., 675 s., 679 s., 681.

<sup>3</sup> Vedi \* *Avviso* del 28 maggio 1667, loc. cit., Cfr. la \* lettera del cardinale Federico d'Assia a Leopoldo I del 22 maggio 1667, che parla delle « heroiche virtù di Alessandro VII » (Archivio di Stato in Vienna). Due \* Relazioni della morte d'Alessandro VII nell'*Ottob.* 3154 pag. 322 ss., 330 ss., Biblioteca Vaticana. Ivi 338 ss., « \* Relatione per la pompa funerale d'Alessandro VII » di Giacomo Fappalli, e 352 ss., « \* Relatione della morte e dei funerali di P. Alessandro VII con alcune iscrizioni, scritta da Giuseppe Baldini ». Deposito di Papa Alessandro VII eretto nella basilica Vaticana, architettura del cav. G. L. Bernini (Incisione di Dorigny), Roma circa il 1680. Dal risultato della sezione cadaverica Raggi il 22 maggio 1655 riferisce come segue: « Fu aperto il corpo di N. Signore. Non vi si è trovata pietra alcuna; ma bensì il reno manco pieno di marcia bianca, non puzzolente, che ha così contaminata la punta di un de' polmoni, e la milza ancora. Da ciò si accendeva la febre. Il dolore che tanto lo martirizzava nasceva dal calare dell'urina, dal reno infocato e guasto alla vescica. Dentro la vescica vi erano tre grandole; dentro pure si è trovato grasso impastato. Il suo male principò da una cascata, che fece a Castello Gandolfo, che offese il fianco. Sempre diceva, che il suo male non era pietra, e li medici, stimando il contrario, l'hanno medicato alla rovescia » (NERI, loc. cit., 682).

<sup>4</sup> Cfr. la \* *Relazione* di Riccardi del 21 agosto 1655, secondo la quale la delusione si mostrò già allora. Archivio di Stato in Firenze.